

Mercoledì della Diciottesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio : Geremia 31, 1 - 7****Matteo 15, 21 - 28****1) Preghiera**

Mostra la tua continua benevolenza, o Padre, e assisti il tuo popolo, che ti riconosce creatore e guida; rinnova l'opera della tua creazione e custodisci ciò che hai rinnovato.

2) Lettura : Geremia 31, 1 - 7

«In quel tempo - oracolo del Signore - io sarò Dio per tutte le famiglie d'Israele ed esse saranno il mio popolo. Così dice il Signore: Ha trovato grazia nel deserto un popolo scampato alla spada; Israele si avvia a una dimora di pace». Da lontano mi è apparso il Signore: «Ti ho amato di amore eterno, per questo continuo a esserti fedele. Ti edificherò di nuovo e tu sarai riedificata, vergine d'Israele. Di nuovo prenderai i tuoi tamburelli e avvanzerai danzando tra gente in festa. Di nuovo planterai vigne sulle colline di Samaria; dopo aver piantato, i piantatori raccoglieranno. Verrà il giorno in cui le sentinelle grideranno sulla montagna di Èfraim: "Su, saliamo a Sion, andiamo dal Signore, nostro Dio". Poiché dice il Signore: Innalzate canti di gioia per Giacobbe, esultate per la prima delle nazioni, fate udire la vostra lode e dite: "Il Signore ha salvato il suo popolo, il resto d'Israele"».

3) Commento ⁷ su Geremia 31, 1 - 7

• Sebbene questa profezia del ritorno di Israele si riferisca alle tribù del regno del nord, caduto ad opera dell'impero Assiro più di un secolo prima, si adatta perfettamente anche ai travagli degli esiliati dal regno di Giuda che hanno dovuto prendere la stessa strada verso settentrione, e dei sopravvissuti rimasti in patria. Nel cielo oscuro di questo tramonto che non sembra avere fine, una luce di speranza traspare dalle parole del profeta: «Ti ho amato di un amore eterno, per questo continuo a esserti fedele. Ti edificherò di nuovo e tu sarai riedificata, vergine d'Israele. Di nuovo prenderai i tuoi tamburelli e avvanzerai danzando tra gente in festa. Di nuovo planterai vigne sulle colline di Samaria; dopo aver piantato, i piantatori raccoglieranno». Lo scenario è quello di una festa di nozze, di canti e di danze per una ritrovata felicità che rimanda alla gioia per il passaggio dell'Arca ai tempi di Davide. La sottolineatura simbolica di un nuovo esodo, legata al ritrovato legame con il Dio della promessa, è senz'altro il significato principale: «Ha trovato grazia nel deserto un popolo scampato alla spada»; ma qui il contenuto si riferisce proprio alla riedificazione non solo morale e spirituale, ma anche materiale del popolo eletto: «Di nuovo planterai vigne sulle colline di Samaria; dopo aver piantato, i piantatori raccoglieranno». La cura di Dio per il suo popolo non è lontana dalle reali esigenze di una vita nuova e normale. Se il castigo per le gravi colpe commesse e il mancato pentimento era inevitabile, Dio si preoccupa di preparare un nuovo inizio e di ristabilire l'antica alleanza, perché la sua parola è fedele in eterno. L'idea di un patto d'amore fondato sulla fedeltà percorre queste pagine profetiche, insegnandoci che al di là di tutto, ciò che permette la prosecuzione di un progetto d'amore comune è in prima istanza la reciproca volontà di essere fedeli, che supera anche il dolore del tradimento. A questo impegno non può essere estranea la Grazia, perché le nostre sole forze non sembrano capaci di questo prodigio: un amore per sempre, che non venga mai meno. L'esperienza di Israele ci indica proprio questo: non è uno sforzo per quanto grande che ci permette di essere fedeli, è l'amore senza limiti di un Altro a cui ci si consegna, che realizza questo miracolo. Appare così evidente che il vero problema del peccato, alla radice di ogni allontanamento da Dio, non sta nella trasgressione di un divieto, piuttosto nella rottura di un rapporto che quella norma fondava e difendeva. Dunque lasciarsi perdonare, superando la tentazione di una autonomia presuntuosa e nei fatti sterile, costituisce l'atteggiamento filiale che chiede la fede. Gesù ci ha insegnato che la misericordia di Dio non vuole

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Auro Panzetta in www.preg.audio.org - Casa di Preghiera San Biagio

fare a meno della nostra libertà per manifestarsi. Il suo è un appello che fa sempre leva sulla risposta libera dell'uomo. Dio, che ci ha chiamato liberamente all'esistenza, vuole lasciarci liberi nella risposta, che rappresenta il vero tema della vita e tutta la nostra responsabilità. Il compito difficile e drammatico del profeta consiste nell'annunciare un ritorno, una nuova aurora dentro un tempo storico che sembra negarne irrimediabilmente ogni possibilità. In questo senso, il concetto di "piccolo resto" si riferisce a coloro che saranno salvati perché rimasti fedeli nel momento della prova più dura, e da questa purificati. La prova tuttavia non consiste nella fedeltà ad una promessa messianica, peraltro intesa in un orizzonte umano, piuttosto si rivolge al cuore dell'uomo ed alla sua decisione di rimanere fedele al patto nuziale dell'alleanza, che allora sarà così fecondo da rinnovare tutte le cose. Principalmente dunque, la fede in Dio richiede la disponibilità del cuore, certi che i suoi disegni sono sempre orientati al bene delle sue creature, anche se le promesse tardano ad avverarsi o sembrano non realizzarsi completamente e, soprattutto, non come ce le aspettavamo.

- Il brano odierno trascrive l'importantissimo testo del profeta Geremia sull'Alleanza Nuova". Il termine si trova solo in questo brano di Geremia, così lontano, nel tempo, da Gesù ma così attento a cogliere e a profetizzare appunto la novità che Egli solo venne a portare, rivoluzionando l'Antica Alleanza. Quest'ultima era legata all'adempimento della Legge promulgata sul monte Sinai. Essendo diventata la pratica della legge un'osservanza del tutto esteriore, gli Israeliti si smarrivano in adempimenti formalistiche, mentre il cuore si allontanava da Dio sempre più: "Porrò le mie leggi nelle loro menti, le imprimerò nel loro cuore". E ancora: "Nessuno avrà più da istruire il proprio concittadino, né il proprio fratello dicendo: Conosci il Signore! Tutti infatti mi conosceranno". Si tratta dunque di un'alleanza e di una conoscenza del tutto interiore, personale, profonda che vivifica e salva chi non la banalizza, chi ne ha il cuore consapevole. È l'alleanza istituita da Gesù con il suo mistero di morte e risurrezione.

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, visualizzo quanto sono solito guardare durante la celebrazione eucaristica: quando il sacerdote alza il calice dove il vino è trasformato nel sangue del Signore. Sosto dentro la ripetizione amorosa di quelle parole: "Questo è il calice del mio sangue per la nuova ed eterna alleanza". Ecco: sono qui a "conoscere", nell'esperienza profonda del cuore.

Tu stesso Gesù sei ora la mia Legge di amore: un amore che si estende a tutti, un amore davvero universale, un amore sempre nuovo per ognuno che incontro. Grazie, Signore!

Ecco la voce di un cultore della Parola Padre Raniero Cantalamessa : La formula classica dell'alleanza è: «Voi sarete il mio popolo e io sarò il vostro Dio!». La nostra felicità sta nello scoprire la forza di quell'aggettivo possessivo «vostro». Dio è nostro!

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 15, 21 - 28

In quel tempo, Gesù si ritirò verso la zona di Tiro e di Sidone. Ed ecco una donna Cananea, che veniva da quella regione, si mise a gridare: «Pietà di me, Signore, figlio di Davide! Mia figlia è molto tormentata da un demonio». Ma egli non le rivolse neppure una parola. Allora i suoi discepoli gli si avvicinarono e lo implorarono: «Esaudiscila, perché ci viene dietro gridando!». Egli rispose: «Non sono stato mandato se non alle pecore perdute della casa d'Israele». Ma quella si avvicinò e si prostrò dinanzi a lui, dicendo: «Signore, aiutami!». Ed egli rispose: «Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». «È vero, Signore, - disse la donna - eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni». Allora Gesù le replicò: «Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri». E da quell'istante sua figlia fu guarita.

5) Riflessione ⁸ sul Vangelo secondo Matteo 15, 21 - 28

- Nel Vangelo di oggi vediamo Gesù costretto dai suoi nemici a lasciare la Galilea, la terra della sua infanzia, e a trovare rifugio nelle regioni pagane attorno a Tiro e Sidone, dove regnavano il materialismo e il vizio. Una donna cananea, pagana, discendente da un popolo odiato dagli Ebrei, avendo sentito parlare di Gesù e dei suoi poteri miracolosi, voleva convincerlo a guarire sua figlia,

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Padre Lino Pedron - don Luigi Maria Epicoco in www.fededuepuntozero.com - Carmelitani

posseduta da uno spirito maligno. Raggiunse dunque Gesù e i discepoli sulla strada, gridando e implorando, in modo inopportuno, la clemenza di Gesù. Ma Gesù non le prestò la minima attenzione. La donna non volle lasciar perdere: lo seguì, si prostrò davanti a lui supplicandolo con ostinazione. Gesù allora le disse con dolcezza, ma con fermezza: "Non è bene prendere il pane dei figli per gettarlo ai cagnolini", ricordandole la sua non appartenenza al popolo eletto. Egli le parlò in questo modo per spingerla ad un atto di fede più grande. La risposta della donna fu infatti coraggiosa e spirituale: "È vero, Signore, ...ma anche i cagnolini si cibano delle briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni". Con queste parole, la donna fece cadere ogni resistenza, perché Gesù poté allora vedere in lei una figlia di Israele, che aveva fede nel suo potere e nella sua autorità. Ne guarì subito la figlia dicendo: "Donna, davvero grande è la tua fede! Ti sia fatto come desideri".

- Se la fede cristiana è la "sensazione" che Dio esista e che ci ama, allora essa è destinata a finire presto. Infatti capitano cose nella vita che mutano costantemente il nostro sentire. Basta una semplice esperienza negativa o di rifiuto per avere la sensazione di essere soli, abbandonati e lasciati in balia degli eventi.

La fede cristiana è il dono di credere "ostinatamente" contro tutto e contro tutti (persino contro noi stessi) che l'Amore di Dio avrà sempre l'ultima parola su tutto. E' questa la "grande fede" della donna del Vangelo di oggi.

Va da Gesù disperata perché la figlia sta male, e invece di ricevere la sensazione di sentirsi capita e accolta, attraversa invece la sensazione di indifferenza, rifiuto e persino di umiliazione. Ma questa donna non si muove da lì. Non rompe il rapporto con Cristo, fino al punto in cui Cristo non solo la esaudisce ma le rivolge uno dei complimenti più belli del Vangelo: «Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri».

E' la fede di questa donna che dobbiamo domandare, e non la fede emotiva delle sensazioni, delle facili emozioni ed entusiasmi che trasformano la fede in un diversivo per sopravvivere ma non in qualcosa che può capovolgere realmente tutta la nostra esistenza. Dobbiamo pregare non fino al punto di convincere Dio (che tristezza sarebbe una simile convinzione!) ma fino al punto di lasciare che quella preghiera converta noi, ci accompagni passo dopo passo al punto più essenziale di noi stessi in cui la preghiera coincide con il nostro stesso essere.

La "prova" che questa donna vive ha trasformato essa stessa in preghiera. E' diventata lei il miracolo che domandava, per questo l'ottiene anche per la figlia.

- **Contesto.** Il pane dei figli e la grande fede di una cananea è il tema che presenta il brano liturgico tratto dal cap.15 di Matteo e che propone al lettore del suo vangelo un ulteriore approfondimento della fede in Cristo. L'episodio è preceduto da un'iniziativa dei farisei e scribi che scendono da Gerusalemme e danno luogo a uno scontro con Gesù, che è di breve durata, in quanto insieme ai suoi discepoli si allontanò per recarsi nella regione di Tiro e Sidone. Mentre è in cammino viene raggiunto da una donna proveniente da quei luoghi pagani. Questa donna viene presentata da Matteo con l'appellativo di «cananea» che alla luce dell'At, appare in tutta la sua durezza. Nel libro del Deuteronomio gli abitanti di Canaan sono ritenuti gente piena di peccato per antonomasia, popolo cattivo e idolatrico.

- **La dinamica del racconto.** Mentre Gesù svolge in Galilea la sua attività ed è in cammino verso Tiro e Sidone, una donna gli si avvicina e inizia a importunarlo con una richiesta di aiuto per la sua figlia ammalata. La donna rivolge a Gesù con il titolo «figlio di Davide», un titolo che risuona strano sulla bocca di una pagana a che potrebbe essere giustificato per la situazione estrema che vive la donna. Si potrebbe pensare che questa donna creda già in qualche modo alla persona di Gesù come il salvatore finale, ma lo si esclude perché solo nel v.28 viene riconosciuto il suo atto di fede, proprio da Gesù. Nel dialogo con la donna Gesù sembra mostrare quella scontata distanza e diffidenza che vigeva fra il popolo d'Israele e i pagani. Da un lato Gesù conferma alla donna la priorità per Israele di accedere alla salvezza, e davanti all'insistente preghiera della sua interlocutrice Gesù sembra prendere le distanze; un atteggiamento incomprensibile al lettore ma nell'intenzione di Gesù esprime un alto valore pedagogico. Alla prima invocazione «Pietà di me, Signore, figlio di Davide» (v.22) Gesù non risponde. Al secondo intervento questa volta da parte dei discepoli che lo invitano ad esaudire la preghiera della donna, esprime solo un rifiuto che

sottolinea quella secolare distanza fra il popolo eletto e i popoli pagani (vv.23b-24) Ma all'insistenza della preghiera della donna che si prostra davanti a Gesù, segue una risposta dura e misteriosa: «non è bene prendere il pane dei figli per gettarlo ai cagnolini» (v.26). La donna va oltre la durezza delle parole di Gesù e vi coglie un piccolo segnale di speranza: la donna riconosce che il piano di Dio portato avanti da Gesù interessa inizialmente il popolo eletto e Gesù chiede alla donna il riconoscimento di tale priorità; la donna sfrutta tale priorità per presentare un motivo forte per ottenere il miracolo: «Anche i cagnolini si cibano delle briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni» (v.27). La donna ha superato la prova della fede: «Donna, davvero grande è la tua fede» (v.28); infatti, all'umile insistenza della sua fede risponde con un gesto di salvezza. Da questo episodio viene rivolto ad ogni lettore del Vangelo un invito ad avere quell'atteggiamento interiore di «apertura» verso tutti, credenti o no, vale a dire, disponibilità e accoglienza senza riserve verso qualsiasi uomo.

6) Per un confronto personale

- Per la Chiesa, perché rinnovi la sua fede nella potenza della preghiera umile e incessante, come il Signore ha insegnato ai suoi discepoli. Preghiamo: ?
- Per i nostri fratelli che gemono nel pianto e nel dolore, perché trovino persone che sappiano ascoltare e comprendere, amare e soccorrere. Preghiamo ?
- Per i fedeli delle religioni non cristiane, perché la pratica della virtù e il desiderio di salvezza aprano la via a Cristo, salvatore di tutti gli uomini. Preghiamo ?
- Per le nostre celebrazioni eucaristiche, perché lontane dallo spirito intimistico, divengano segno di carità e di amore universali. Preghiamo ?
- Per noi, perché invochiamo il Signore non solo nei momenti di necessità, ma lo ringraziamo dei benefici che quotidianamente ci elargisce. Preghiamo ?
- Perché chi compie il bene, non guardi a chi è diretto. Preghiamo ?
- Perché conserviamo la fede durante la prova. Preghiamo ?
- La parola inquietante di Dio ti invita a spezzare le tue chiusure e i tuoi piccoli schemi. Sei capace di accogliere tutti i fratelli che si accostano a te?
- Sei consapevole della tua povertà per essere capace come la cananea di affidarti alla parola salvifica di Gesù?

7) Preghiera finale : Geremia 31, 10 - 13

Il Signore ci custodisce come un pastore il suo gregge.

*Ascoltate, genti, la parola del Signore,
annunciatela alle isole più lontane e dite:
«Chi ha disperso Israele lo raduna
e lo custodisce come un pastore il suo gregge».*

*Perché il Signore ha riscattato Giacobbe,
lo ha liberato dalle mani di uno più forte di lui.
Verranno e canteranno inni sull'altura di Sion,
andranno insieme verso i beni del Signore.*

*La vergine allora gioirà danzando
e insieme i giovani e i vecchi.
«Cambierò il loro lutto in gioia,
li consolerò e li renderò felici, senza afflizioni».*